



Società
Internazionale
Pubblicità

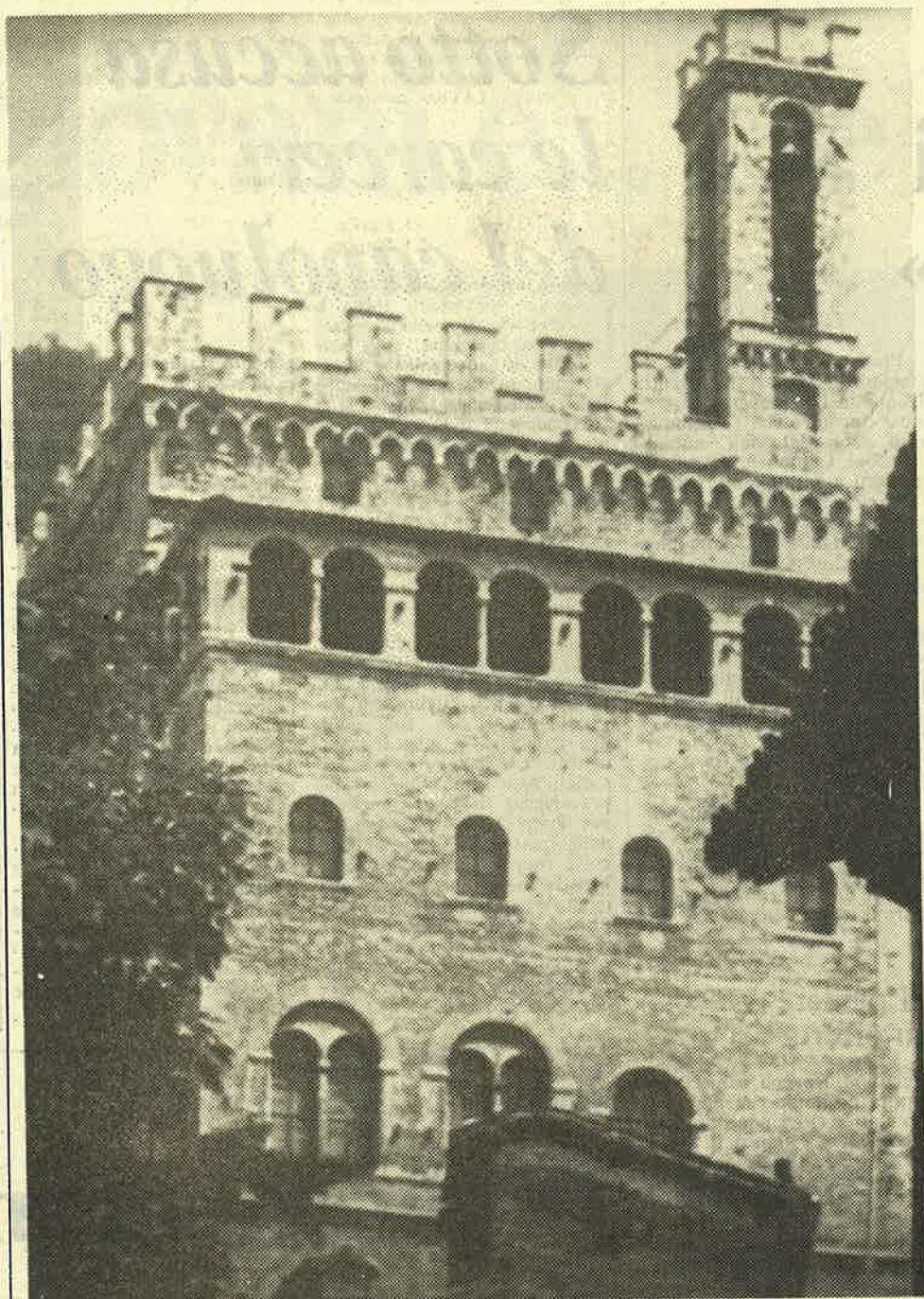
PUBBLICITA'

Il Messaggero

PERUGIA
Corso Vannucci, 92
Tel. 24 315

n. 1. 3.000 per le prime 15 par., 100 per ogni par. in più; per. L. 300 + ECHI DI CRON. UFFICI S.I.P. (Pubbl.) per PERUGIA, FOLIGNO, SPOLETO: Corso Vannucci, 92 - PERUGIA
par. del titolo L. 2.000, le altre 500 class. + IVA 14% - Posiz. di rigore aumento del 20% Tel. 24315 - Per TERNI: Piazza della Repubblica, Palazzo Ruggera - Telefono 55370.

Martedì 20 marzo 1979



Il Palazzo dei Consoli

Neri Assessore ai Beni Culturali: «Una perdita di eccezionale gravità»

L'assessore regionale ai Beni Culturali prof. Pierluigi Neri che è stato anche sindaco di Gubbio così ha commentato la notizia.

«Il furto, indubbiamente è un gravissimo colpo al patrimonio artistico umbro e nazionale sia per la notorietà del pittore cui l'opera — La Madonna del melograno — viene attribuita sia per la preziosità dell'opera stessa nell'insieme del patrimonio racchiuso nella Pinacoteca comunale di Gubbio».

Si tratta di un furto che esula dall'ambito locale riferibile al mercato sotterraneo delle opere d'arte che così gravemente colpisce ogni anno il patrimonio nazionale.

Anche l'Umbria è periodicamente obiettivo di ladri del genere la cui deleteria attività va ad intaccare seriamente il patrimonio storico, pittorico ed archivistico rivelando, in questo modo uno stato di difficoltà oggettiva in cui si trovano davanti le amministrazioni pubbliche ed in particolare gli Enti Locali allorché non sono stati posti ancora nelle condizioni di apprestare locali completamente idonei e sicuri per la conservazione di un così prezioso patrimonio. C'è da dire — ha poi soggiunto Neri — che le iniziative su scala regionale per la salvaguardia, la catalogazione e conservazione dei beni

culturali hanno dato l'avvio a forme, anche sofisticate, di strutture convenienti per la collocazione di meccanismi di sicurezza. Certamente, però fanno da ostacolo le oggettive limitazioni finanziarie che debbono trovare ulteriori possibilità di accrescimento con provvedimenti tanto dello Stato che con integrazioni da prelevare dai bilanci regionali e dei Comuni.

Per ritornare al grave episodio di Gubbio c'è da dire che l'amministrazione comunale era intervenuta per dotare il Palazzo dei Consoli di un efficiente sistema antifurto ed anche di protezione contro le calamità naturali. Sono stati anche progettati, con le conseguenti fasi di intervento in corso di svolgimento, programmi per il risanamento dell'intera struttura dello storico edificio.

**In pagina nazionale altri servizi
sul grave furto compiuto
alla Pinacoteca di Gubbio**

Clamoroso particolare in margine
al furto della «Madonna del
melograno» alla Pinacoteca di Gubbio

L'allarme era disinserito!

Colpo riuscito, come tanti altri. Perfetto. I soliti ignoti, presumibilmente giovanissimi, almeno tre, audacissimi, hanno asportato dalle sale superiori della Pinacoteca Comunale di Gubbio, sita nel Castello dei Consoli, un raro capolavoro pittorico «La Madonna del melograno», tavola attribuita al Lippi o, come forse è più probabile, a suoi discepoli, raffigurante la Vergine, Gesù ed un San Giovannino ed un melograno, tavola di centimetri 65x45 con cornice in mecca dorata, eseguita nell'anno 1444. E' stato un colpo quasi certamente su commissione perché il soggetto appare «scelto» ed anche perché per essere riportato da tutte le guide e cataloghi, non può essere venduto facilmente, sicuramente potrà essere ricettato. I ladri, giovanissimi come abbiamo detto sopra, hanno approfittato delle visite turistiche domenicali che si sono svolte ieri l'altro, circa 200 persone sono entrate a visitare il museo: uno di questi si è fatto «rinchiudere» all'esterno di una finestra-balconata, all'ultimo piano del Castello, dove c'è un mini-ballatoio con porta di legno, dal compare che ha persino riaccostato il chiavistello della porta. Così, alla serale ispezione del custode, la porta appariva chiusa e tutto normale ed in ordine. Nella notte, il delinquente ha aperto la porticina che lo nascondeva e che mena alle sale dei pittori. Ha tolto la preziosa tavola dal luogo di affissione e l'ha calata da circa 20-30 metri da una finestra che dal Castello dà in via dei Consoli, con un cordino. Con lo stesso cordino, poco voluminoso altrimenti sarebbe stato visto dai custodi, dopo avere scaricato in basso il quadro, ha tirato a sé una corda di circa 50 metri di quelle modernissime di nylon che si usano per le cordate alpinistiche (la tecnica è tutta alpinistica, anche quella della discesa del quadro dal piano terzo fino alla via) e poi, dopo averla ben legata ad una «tedafora» della finestra del Castello, da quella altezza quasi in discesa a corda doppia, il ladro è calato lasciandovi la corda. Non è stata recuperata la corda.

L'altra notte, al momento del furto del capolavoro del Fiorentin, il sistema d'allarme della Pinacoteca, moderno ed efficientissimo, era disinserito.

E' questo un clamoroso particolare che è emerso ieri sera nell'ambito delle indagini sull'incredibile impresa banditesca.

La circostanza appare quasi inverosimile. Eppure è proprio così: l'impianto d'allarme, che si basa su microonde e contatti, montato nella Pinacoteca comunale da una ditta specializzata di Foligno, risultava disinserito.

In un primo tempo si è parlato anche di mancato funzionamento, ma alcune prove effettuate in giornata dai Carabinieri, presente anche il Sindaco Sanio Panfili, hanno dimostrato che l'impianto era efficientissimo.

L'allarme, che si manifesta con il sibilo delle sirene, non c'è stato dunque solo perché l'impianto era disinserito. Perché e di chi la responsabilità?

Un grave colpo inferto alla storia e all'arte del popolo eugubino

Ancora un grave colpo inferto alla storia, all'arte e alla cultura del popolo di Gubbio: è stata rubata la più bella tela raffigurante una Madonna che si trovi a Gubbio, realizzata, come abbiamo scritto altrove, dallo stesso Lippi o da suoi allievi, con dolcezza e gentilezza tali da rispecchiare nei veli del Bambino e in tutti i vestimenti della Vergine e del San Giovannino, che completano con Maria la scena armonicamente costruita, la tavola datata nell'anno 1444. Proprio in quell'anno, certo Paolo De Gregorio ebbe a ritrovare nei pressi del teatro romano le celebrate Tavole Eugubine, il più famoso documento rituale che non si trova né in lingua greca, né in quella latina, ma soltanto in certe culture orientali.

Il quadro si trovava nella sala terza della Pinacoteca ove sono i pittori del '400 e '500 lavoratori ed operanti in Gubbio in quei secoli, vicinissima ad un crocifisso primitivo del '400 che ricorda l'arte di Cimabue. Nella sala attigua, preziosi reliquiari in oro, in miniature e polittici vari che ci esimiano dal descrivere, non sono stati infastiditi. Altri capolavori esistono nel luogo ma non è il caso di descriverli per non dare ulteriori tracce ai ladri.

Alcuni anni or sono, nel Castello dei Consoli, vi fu altro ammanco di monete umbre e romane e spade del '600 ed altri oggetti che scomparvero dal museo. Ormai i ladri possono tutto, forse soltanto la chiusura delle porte della città, che peraltro già ci sono, potrà salvare quanto resta di salvabile, visto che anche le chiese principali sono state già visitate quasi tutte dai ladri.

Alle 15 di ieri pomeriggio, dopo che si era riunita la giunta comunale, c'è stata comunicazione del sindaco Panfili al consiglio comunale che era già adunato con altro ordine del giorno, ma molto sbigottimento ha fatto la notizia dell'escandalo sacrilegio ed anche per far programmare al Comune una difesa della tanta arte che pure è visibile in provincia. Né più e nemmeno uno stato di allarme come nei secoli passati quando i barbari erano attorno alle mura assediando la città. La cittadinanza è rimasta sbigottita.

Soltanto nell'ultimo mese

Todi è scivolata

